

Hans Holbein, il Giovane

Durante il Medioevo, i soggetti degli artisti erano quasi interamente di natura religiosa, soprattutto perché essi erano ingaggiati da Istituzioni religiose o dal Clero, oppure da persone pie, per uso personale, o, infine, dalle corporazioni o dalla municipalità; vi erano, quindi, scarse possibilità che l'artista potesse seguire la sua personale scelta artistica.



Mentre la vita economica dell'artista professionista rasentava spesso l'indigenza, come gruppo, costoro potevano guadagnarsi da vivere egregiamente.

Le cose cambiarono drammaticamente con il progredire della Riforma e l'iconoclastia; con la distruzione massiccia dell'arte religiosa, il paradigma dell'arte cambiò verso il cliente/sponsor.

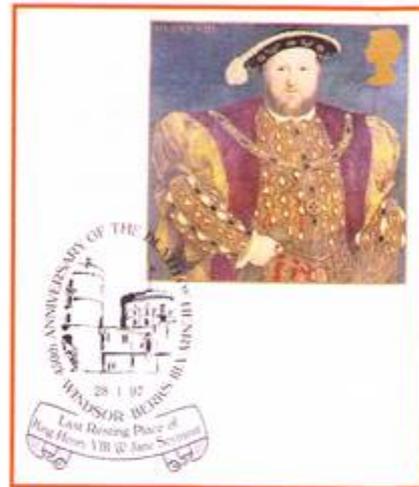
Molti luoghi di culto furono spogliati delle loro immagini religiose, di qualunque forma, e molte commissioni e contratti furono bruscamente portati a termine o cancellati o semplicemente abrogati dalle parti.

Per sopravvivere molti artisti cercarono lavoro nell'area meno severamente riformista o fuori di quella.

Tagliati fuori dai loro clienti abituali, lasciarono le loro case ed il loro Paese o cambiarono il loro indirizzo artistico.

E' ciò che fece Hans Holbein il Giovane (Augusta 1497 o 1498 – Londra 7 ottobre 1543): il 29 agosto 1526 lasciò Basilea - Svizzera - e si recò a Londra – Inghilterra – dove visse fino alla sua morte.

Fu a Londra che furono creati molti dei suoi capolavori.



I suoi ritratti di Enrico VIII, di Thomas More e di altri sono tra le migliori opere del pittore tanto che nel 1536 divenne pittore personale del re..

La storia della sua vita è altrettanto interessante della sua arte che lo confermò il più grande ritrattista del Rinascimento, riuscendo a coniugare la tradizione gotica con le nuove tendenze umanistiche.

Il francobollo delle Poste Vaticane mostra il suo autoritratto all'età di 45 anni realizzato tra il 1542-1543 oggi al Museo degli Uffizi a Firenze; porta l'iscrizione <Joannes Holpensus Basileensis sui ipsius Effigiator AE XLV>.

Negli ultimi anni, Holbein lavorò sia a Londra che a Basilea e stava realizzando un altro ritratto di Enrico VIII quando fu contagiato dalla peste che imperversava a Londra e morì il 7 ottobre 1543.



Tra le varie sue opere, soggetti di numerosi francobolli, menzione particolare spetta alla "Madonna Solothurn", della serie <sacra conversazione>, in cui alla figura centrale della Vergine con il Bambino si affiancano il vescovo San Martino o San Nicola di Myra, patrono dei notai, professione del committente e, dall'altra parte, forse Sant'Ursus martire per la fede oppure San Giorgio.



Nel 1539 Holbein aveva ritratto Anna di Clèves così 'bella' che Enrico VIII si persuase a farne la sua quarta moglie accorgendosi poi che il carattere della donna era ben diverso dall'aspetto che le aveva dato il pittore, senza neanche consumare il matrimonio, il re la ripudiò facendosi, tuttavia ritrarre dal pittore nella sua immagine 'ufficiale' che lo riproduse nello splendore della sua regalità, dei suoi 49 anni, nei suoi meravigliosi abiti e gioielli.

Famosi sono i ritratti dei santi inglesi John Fisher e Tommaso Moro.

San Giovanni Fisher era stato studente a Cambridge dove si era laureato in Teologia e ordinato sacerdote a soli 22 anni, era amico di Erasmo da Rotterdam (1466/1536 – il grande umanista rinascimentale olandese, sacerdote cattolico, anche lui ritratto da Holbein che, nel suo dipinto, riporta un distico latino dello studioso, iscritto sul bordo del libro appoggiato sullo scaffale in cui afferma che avrebbe preferito un calunniatore ad un imitatore).



Fisher era diventato ancora molto giovane confessore e direttore spirituale di lady Margaret Beaufort contessa di Richmond e Derby, nonna di Enrico VIII che poi lo condannerà a morte concedendogli tuttavia, sul patibolo, per ben tre volte, di salvarsi accettando l'Atto di Supremazia che per tre volte serenamente fu rifiutata quindi rivolto alla folla presente, Fisher dichiarò <Muio per la fede nella Santa Chiesa Cattolica di Cristo>, perdonò il boia, intonò il Salmo <In Te Signore ho sperato, non sarò confuso in eterno>, fu decapitato e la sua testa, infissa in un palo, fu esposta per quindici giorni sul London Bridge e poi buttata nel fiume per far posto a quella di Tommaso Moro giustiziato il 16 luglio di quello stesso anno.



San Tommaso Moro (1477 o 1478 – 1535) comode Stato, giurista, autore tra l'altro di "Utopia" (1516) a cui Holbein si rivolse su consiglio di Erasmo, divenne il suo protettore più influente nel corso del suo primo soggiorno inglese; ma quando nel 1532 il pittore tornò una seconda volta il Lord Cancelliere era caduto in disgrazia ed era stato condannato a morte ed il 6 luglio 1535 fu giustiziato.

Sempre durante il suo secondo soggiorno inglese (1532 – 1543) Holbein acquisì una nuova clientela: quella dei potenti mercanti tedeschi della Lega Anseatica la cui sede era a Londra Steelyard. Qui ne ritrasse uno dei membri, Herman Hillebrant von Wedigh III all'età di 29 anni; nel foglio inserito nel libro posto accanto al giovane uomo è riportata la frase latina tratta dalla commedia di Terenzio "Andria": <la verità genera l'odio> probabilmente il motto di famiglia.

Gli altri tanti ritratti di Hans Holbein sono anch'essi caratterizzati da grande realismo, cura dei minimi dettagli e precisa resa psicologica dei soggetti, peccato che non tutti siano riprodotti in filatelia, sarebbe stata un'interessante galleria.

Matt Brogan di COROS CHRONICLE & C.G.R